NEW YORK — Kim Novak saluta sorridendo dalla scaletta dell'aereo che la porterà in Europa. La bella attrice ha visitato già varie volte il vecchio continente, e in particolare il nostro paese, cui è vivamente affezionata (Telefoto)

Novità nella musica leggera

Gli scrittori italiani compongono canzonette

Moravia, Pasolini, Flajano, Bassani tra gli autori dei versi per le canzoni che costituiscono il singolare «recital» di Laura Betti — Una serie di esperienze analoghe

Un merito, prima ancora di ascoltarla, a Laura Betti occorre riconoscerlo. Quello di aver convinto a scrivere canzonette autori come Moravia, come Soldati, come Pasolini, Patti, Bassani e altri. In effetti, leggendo il programma del recital che Laura Betti reciterà a Roma fra qualche giorno, e che già ha avuto a Milano un notevole successo, più che a uno spettacolo di canzoni sembra d'essere a un premio letterario. Accanto ai nomi che già abbiamo citato troviamo quelli di Flajano, di Arbasino, di Maurì, di Parise, di Camilla Cederna. Non è stato facile, per Laura Betti, riunire insieme quel piccolo bagaglio di versi che costituisce il suo repertorio. Ha salito le scale di via dell'Oca, dove abita Moravia, si è arrampicata fino all'inaccessibile appartamento di Pasolini, su a Monteverde, ha perseguitato Mario Soldati tra un film e l'altro. I risultati sono lì, in quei foglietti battuti a macchina sparsi sul letto nella piccola stanza di via del Babuino. Ogni tanto Laura li riconta, come temesse di averne smarrito, o dimenticato, qualcuno. «Verranno, verranno, verranno» ci sono tutti». Poi ricomincia a cantare.

La chiamano, chissà perchè, «La cravattara», e mai titolo ci è parso meno appropriato. Un'una figuretta minuta, quasi esile, un viso piccolo, lineamenti quasi infantili, incorniciati da capelli di un biondo intenso quanto sospetto. Sembra perfino un po' timida, e quando si parla della sua attività artistica, accenna a rifugiarsi dietro i nomi dei suoi autori. A quelli dei letterati occorre aggiungere, per la parte musicale, i Carpi, gli Chaillu, Umiliani. Il meglio fra le giovani leve della musica leggera italiana.

Laura Betti trascorre in casa questi ultimi giorni prima del debutto romano, a provare e a riprovare le sue canzoni. Seduta sul letto, la testa reclinata contro il muro, le trista pazientemente, dieci, dodici, quindici volte, sotto la guida di Tony Lenzi, il pianista che l'ha accompagnata in tutta la sua tournée al Nord. Canta con voce bassa e grave, ciondolando leggermente la testa di qua e di là. Sta studiando ora «una delle ultime composizioni del suo programma. I versi sono di Bolla-Billa: è la storia, squallida, di una gita avventurosa finita nel più malinconico dei modi. Una ragazza incline alle erasioni si lascia convincere da un giovane, incontrato quasi per caso, che la invita nella sua casa in Brianza. - Avrei un due piazze — in acero e betulla — materasso a molla - quel che ci vuole — per un scappatella...». L'avventura finisce, la sera stessa, lugubremente «Tutti insieme - tutti tristi all'Alberto Sordone — bolliti misti — Lamborghini - televisione».

Il repertorio di Laura Betti è popolato di queste povere creature illuse, deluse, distratte, sradicate, piene di amarezza e di speranze con le testa annebbia di miti, carriere nel cinema, nella TV, ricchezze, ai quali sacrificano tutto, e per i quali pagano più del giusto. «Ho sempre il mio contegno - dice la canzone di Flaiano - però è dura fino a mezzogiorno - forse! Farò i provini - poi il film di Fellini - Fila con uno, dorme con un altro e se ne frega - Ho una maschera e mordana — sana pura e puttana».

*Il «fenomeno Betti» è avvicinabile, con le dovute distinzioni, ai tentativi, già numerosi, di portare la canzone italiana fuori del clima di miniera intellettuale nel quale è ancora immersa. Accanto al nome di Laura Betti è naturale citare quello di Ornella Vanoni la cantante della «mala» di Maria Monti, con le sue «canzoni di protesta», di ricordare la qualificata attività del gruppo di Pio Piccolo, Calvino, Lhoreau, Straniero. Ormai la distanza fra questa produzione ed altre di carattere non «commerciale» (pensiamo soprattutto a certe canzoni di Modugno o di Rondi), non è più un abisso. Laura Betti, partendo a precedere le diverse dagli altri, butta la sua proposta. «Anziché arrovellarci, tutti quanti, innamorci! Che so, incontrerci per bere, discutere, fare quanti innamorci! Che so, incontrerci per bere, discutere, fare quanti innamorci! Che so, incontrerci per bere, discutere, fare quanti